L' impegno delle grandi ore

articolo di **LUIGI LONGO**

IL COMITATO centrale del Partito ha chiamato tutti i compagni all'impegno delle grandi ore, pari al significato ed all'importanza di questa battaglia elettorale.

Si tratta, ha detto il nostro Comitato centrale, di avviare, attraverso la forza dei risultati elettorali, quel profondo mutamento politico che è oggi indispensabile per fare uscire l'Italia dalla crisi politica, sociale, morale in cui l'hanno gettata la DC ed il centro-sinistra.

Questa è l'ora di cambiare, abbiamo detto, e *si può cambiare*. Ci sono per questo le forze politiche e sociali necessarie, ci sono nuove grandi spinte che vengono dal valore e dal significato della lotta dei popoli, che vengono dalla insoddisfazione, dal dissenso che si levano da tutto il paese, dal Nord al Sud, dalle città alle campagne e che scuotono grandi masse di elettori, i quali non si riconoscono più nella politica della DC e dei partiti di governo. Lo dimostra la protesta del mondo giovanile, che respinge la società attuale, con tutte le sue storture, ingiustizie, brutture.

Tutto ciò, però, non significa di per sè certezza di giudizio politico e di voto. Decisiva è la capacità del Partito di essere fra le masse, di interpretare e dirigere verso uno sbocco politico positivo questo profondo malcontento, la volontà di cambiare che sale da ogni parte.

Bisogna che la denuncia delle cose da cambiare sia forte e circostanziata, che ad essa si accompagni sempre, in modo esplicito, la denuncia delle responsabilità; bisogna battere la menzogna, secondo cui: tutti sono eguali. Noi non siamo eguali agli altri, nè per quello che abbiamo fatto nel passato, nè per quello che facciamo oggi, nè per quello che proponiamo per l'avvenire.

NOI SIAMO sempre stati all'opposizione della DC e di questo governo di centro-sinistra, alla testa delle masse in lotta per i loro sacrosanti diritti; noi siamo contro la canea oggi dilagante dalla stampa e dai propagandisti governativi che seminano odio e scagliano la polizia contro i lavoratori in sciopero, contro i giovani e gli studenti che protestano, come ieri la scagliavano contro le manifestazioni di pensionati e di invalidi. Noi siamo perchè le cose cambino, ed indichiamo, per farle cambiare, proposte concrete, positive, la strada dei processi unitari già in corso, delle lotte combattute e da combattere, quello che si è già strappato con la lotta e quello che si deve ancora strappare.

L'avversario sente la forza della nostra azione e della nostra argomentazione e rovescia sugli elettori un diluvio di menzogne, dalla televisione e dalla radio, arbitrariamente e spudoratamente monopolizzate e dalla stampa cosiddetta di informazione ma che, nei fatti, si rivela solo come strumento velenoso di disinformazione, di inganno e di calunnie. Bisogna rispondere a questo terrorismo ideologico e politico con i mezzi di cui disponiamo: tanto più largamente, tanto più intensamente, tanto più vivacemente, quanto più pesante e intimidatorio è l'attacco.

Dobbiamo intervenire sia con la propaganda orale abituale, che con tutte le altre forme di contatto diretto ed individuale con gli elettori. Dobbiamo considerare il quotidiano del partito, *l'Unità*, come lo strumento essenziale per il colloquio con l'elettore e per l'orientamento del Partito. Già in queste settimane la diffusione dell'*Unità* è aumentata di decine e decine di migliaia di copie al giorno. Non basta.

BISOGNA che nei prossimi giorni essa aumenti di centinaia e centinaia di migliaia di copie, arrivi in tutte le case, in tutte le famiglie a sbugiardare la radio e la televisione, i giornali dell'odio e della calunnia antipopolare. Dobbiamo chiamare a questa azione di difesa della verità, dell'onestà e dell'informazione, tutti quanti hanno a cuore la libertà e la moralità pubblica. La radio e la televisione, è vero, arrivano a milioni di utenti, ma noi abbiamo milioni di compagni, di amici, di gente onesta che può efficacemente, validamente, rispondere, portando i nostri argomenti di casa in casa, nei luoghi di ritrovo e di lavoro, utilizzando *l'Unità* e il nostro materiale di propaganda. I giovani, le donne possono far molto, moltissimo, in questo campo, dividersi i quartieri, le case in cui operare, impiegare in questo lavoro tutto il loro slancio, tutto il loro entusiasmo.

I propagandisti avversari preferiscono parlare dei paesi socialisti, di cose che la gente non può controllare, rovesciando vere e proprie valanghe di menzogne e di insinuazioni, storcendo, gonfiando, ingigantendo, ripetendo mille volte quanto pensano che possa screditare il socialismo e i combattenti per il socialismo. Ma tacciono, tacciono caparbiamente sulle cose di casa nostra, sulle cose sulle quali l'elettore deve esprimere il proprio giudizio, fare le proprie scelte.

Dobbiamo impedire che i propagandisti democristiani e socialisti sfuggano a questa resa dei conti. Con la nostra azione, con la nostra propaganda scritta ed orale, dobbiamo costringere i dirigenti democristiani e socialisti a rispondere alle domande poste sulle loro responsabilità per il passato, sui loro intenti per il futuro. Non dobbiamo permettere che la tattica del silenzio faccia dimenticare le responsabilità, archiviare le domande e le critiche.

DICANO, dicano i responsabili democristiani e socialisti se intendono ancora rifiutare 30 mila lire di pensione a tutti, come minimo; se intendono ancora impedire l'inchiesta parlamentare sul SIFAR, se intendono ancora rifiutare una soluzione adeguata ai problemi universitari. Dicano i dirigenti socialisti, che vanno cianciando di un centro-sinistra nuovo, emendato delle insufficienze del passato, dicano se intendono ancora continuare ad appoggiare la DC la quale ha fatto proprio della « continuazione » la parola d'ordine della sua campagna elettorale!

La prova che le cose possono cambiare è data da quello che già cambia, dalle azioni che sono in corso. Va detto, con forza, a tutti coloro che si sono battuti e si battono per la pace e per i diritti dei lavoratori, che il loro intervento è servito e serve per respingere le prepotenze dei padroni e del governo, per strappare nuove conquiste, per occupare nuove posizioni di forza, per creare le condizioni di un più profondo rinnovamento delle condizioni di vita e di lavoro delle grandi masse lavoratrici.

Possiamo e dobbiamo, in questa campagna elettorale, muoverci con slancio e con fiducia. Compito nostro è quello di chiamare gli elettori e le elettrici ad un voto di condanna della DC e del centro-sinistra, ad un voto che respinga la sollecitazione a votare scheda bianca, che può solo servire alla DC, ai padroni e all'imperialismo americano, ad un voto, cioè, che faccia avanzare il Partito comunista e la sua politica unitaria quale fattore decisivo per ricreare nuovi rapporti di unità fra tutte le forze di sinistra, e far avanzare la società italiana su una strada di rinnovamento e di progresso, nella prospettiva del socialismo.

RICORDIAMOCI che quello che decide nel risultato elettorale è il rapporto diretto con l'elettore, l'orientamento, l'intelligenza e l'impegno dei nostri compagni, uno per uno. Noi non chiediamo solo la mobilitazione dei compagni, ma di tutti i nostri amici ed elettori. Tutti, compagni, amici, simpatizzanti, devono propagandare, in queste ultime ore, le nostre posizioni e le nostre soluzioni e i nostri ideali.

Tutti devono diventare attivisti e militanti del Partito comunista italiano, in questa ora decisiva, in questa ora di grande impegno nazionale ed internazionale.

Luigi Longo

Un memoriale inviato a Parri dal giovane Antonio Russo

DAL CARCERE ACCUSA: *I POLIZIOTTI MI HANNO SEVIZIATO*

Come è stato montato il falso della stampa dc e di destra – Previsto per i prossimi giorni un incontro tra Parri e i magistrati – Impudenti dichiarazioni di Rumor

Piazza Cavour, a Roma: la polizia carica gli studenti universitari. E' la cieca violenza di uno Stato e di un governo lontani e nemici di ogni esigenza che salga dal basso; una violenza che si ripete poi nelle questure, nelle celle. Una violenza che ha, una lunga storia.

Dal carcere di Regina Coeli, il giovane Antonio Russo ha inviato al sen. Ferruccio Parri un memoriale che conferma punto per punto la drammatica denuncia contro la polizia formulata nella conferenza stampa del 30 aprile: la verità sui maltrattamenti e le sevizie di cui si sono resi responsabili alcuni poliziotti incaricati dell'inchiesta viene quindi alla luce in modo preciso, facendo giustizia dei tentativi grossolani messi in atto in questi giorni dal governo e dalla stampa democristiana e di destra per negare l'evidenza dei fatti, e, addirittura, per accusare Parri facendo ricorso al frasario usato per tanti anni contro di lui dai fascisti e dai filofascisti.

Anche *Il Popolo* intinge la penna nello stesso inchiostro del *Tempo* e del *Secolo d'Italia* per offendere il capo della Resistenza e per opporre alle sue parole la versione — completamente falsa — fornita da alcuni giornalisti i quali hanno riferito che il procuratore della Repubblica, professor Velotti, avrebbe loro riferito che il giovane Russo, interrogato dal sostituto procuratore della Repubblica dottor Pianura, si sarebbe limitato a riferire di essere stato « infastidito » dalla polizia. Si tratta di cose inventate di sana pianta. Il prof. Velotti non ha mai pronunciato queste parole, limitandosi a fare qualche accenno alla deposizione del Russo sulle sevizie subite nel corso degli interrogatori negli uffici della polizia.

Perché si è giunti al punto di fare ricorso al falso più sfacciato? A questo punto è difficile credere all'iniziativa di un gruppo di giornalisti. La responsabilità, è vero riguarda direttamente chi ha firmato i « pezzi » e i direttori di alcuni giornali romani; ma è evidente che dietro questo affannoso tentativo di gettare fango sulla figura di Ferruccio Parri, nel tentativo di ridurre il peso della sua denuncia, stanno le preoccupazioni del governo e delle alte sfere della polizia, scottati, l'uno e le altre, dalla protesta che si è sollevata in tutto il Paese contro il comportamento della polizia, nel caso Russo come in quelli delle cariche contro gli operai di alcuni centri del Nord (a Valdagno il Consiglio comunale si è dimesso in blocco per reagire) e contro gli studenti e i giovani.

In questo caso, tuttavia, la ricerca parossistica di una rivincita contro chi, come Parri, si era fatto portatore di esigenze drammaticamente vive in tutto il Paese, si sta rivolgendo, con un effetto da *boomerang*, contro i suoi promotori. Le parole di Parri, oltre che dalle molte testimonianze raccolte — da quella della moglie di Russo a quelle di chi ha saputo in carcere ed ha sentito il giovane gridare che si sarebbe gettato dalla finestra piuttosto che subire ulteriormente la violenza dei poliziotti — sono state confermate da un memoriale dell'interessato, nel quale egli conferma di essere stato denudato, ripetutamente percosso e infine costretto per ore in uno stanzino nel quale non riusciva a muoversi. « Ho imparato per la prima volta che cosa vuol dire cadere nelle mani della polizia »: così Antonio Russo riassume le sue impressioni a Ferruccio Parri. Il testo del memoriale non è stato reso pubblico; non è escluso, però, che gli avvocati o lo stesso Parri possano fornirlo alla stampa nei prossimi giorni. Parri, comunque, ne riferirà presto ai magistrati incaricati dell'inchiesta. Questi ultimi, infatti, lo hanno invitato a testimoniare sugli elementi che sono in suo possesso.

Da ciò che è emerso risulta definitivamente senza alcun fondamento anche un altro appiglio che alcuni giornali avevano usato contro Parri, e cioè il fatto che nel verbale del primo interrogatorio di Antonio Russo non compariva nessun accenno alle violenze della polizia (il giovane era stato interrogato per il tentativo di incendio alla « Boston Chemical »). In realtà, le accuse ai poliziotti inquirenti non vennero verbalizzate dal sostituto procuratore, dottor Pianura, il quale — Antonio Russo consenziente — rimandò la questione ad un secondo interrogatorio, data l'ora tarda. E questo secondo interrogatorio, come è noto, si è effettivamnete svolto, dopo la conferenza stampa dell'*Astrolabio*.

Un riflesso dell'imbarazzo in cui si trovano i dirigenti d.c., disturbati dalla denuncia delle violenze della polizia nelle loro chiacchiere elettorali verniciate di rosa, lo si è avuto ieri nel discorso dell'on.le Rumor a Firenze. « Dobbiamo — egli ha detto — respingere una volta per tutte il tentativo di imbastire indiscriminati processi alle forze dell'ordine, che non sono al servizio di un partito, ma dello Stato ». Che le forze di polizia — a Valdagno come a Roma — si siano mosse nel quadro di un disegno *di partito, di potere*, non lo hanno detto solo Parri e i comunisti, ma anche uomini della coalizione di governo: democristiani (Rumor ha forse dimenticato la lettera a Taviani del dirigente nazionale dei giovani d.c., Beppe Gatti), socialisti e repubblicani.

La critica al governo viene ribadita oggi dal giornale cattolico *Sette giorni*, che scrive — in un commento firmato da Piero Pratesi — che, nel caso delle violenze di Roma, « da più di una cronaca risultava il carattere improvviso e inatteso della carica generale ordinata dalla polizia con una tecnica di imbottigliamento nella piazza Cavour, che sembrava ispirata più all'idea del " dare una lezione " che non alla tutela dell'ordine ».

Papà Cervi compie 93 anni

REGGIO EMILIA, 4

Il compagno Alcide Cervi padre dei sette fratelli reggiani fucilati dai fascisti 25 anni or sono compie domani 5 maggio 93 anni. Delegazioni di dirigenti del PCI, dell'ANPI e delle altre organizzazioni antifasciste si recheranno domani nella sua abitazione di Naprara per porgergli gli auguri affettuosi e fraterni a nome di tutti i democratici della provincia. Nel tardo pomeriggio di oggi presso il municipio di Praticello il colonnello Belousov, addetto aeronautico presso l'ambasciata sovietica di Roma ha consegnato al vecchio patriota una medaglia d'oro del governo dell'URSS in segno di riconoscimento per il contributo che lui e tutta la sua famiglia hanno dato alla causa della pace e della libertà dei popoli. Alla cerimonia hanno assistito numerose autorità locali e provinciali e rappresentanze delle associazioni antifasciste.

Il centro-sinistra all'opera nella regione più diseredata d'Italia

I BIMBI DENUTRITI DELLA CALABRIA FRUGANO FRA LE ARANCE DISTRUTTE

Un fiumiciattolo formato dal succo del prodotto macerato scorre verso il mare - Socialisti e democristiani che dirigono l'Azienda per i mercati e l'Ente di sviluppo conniventi con gli speculatori

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 4

Migliaia di quintali di ottime arance, acquistate dalla AIMA per conto dello Stato, vengono in questi giorni distrutti: uno spreco valutabile a centinaia di milioni di lire, una offesa alle migliaia di cittadini costretti a limitare, per l'alto regime dei prezzi, il consumo della frutta.

Alcuni grossi commercianti ed esportatori reggini sono riusciti, provocando una stagnazione artificiosa nelle vendite del prodotto agrumario, a determinare una situazione di « crisi grave » facendo scattare il meccanismo della legge n. 159/66 della CEE. Ancora una volta, a beneficiare dell'intervento pubblico — come già per la integrazione del prezzo dell'olio di oliva — sono stati esclusivamente gli esportatori ed i grossi commercianti. E ciò nonostante la legge comunitaria stabilisca che il prezzo di « salvataggio » debba essere corrisposto ai produttori. La stessa legge prevede il ritiro dal mercato del prodotto « eccedente » che, in nessun caso, potrà più ritornare in commercio.

La legge opera perciò, non tanto per garantire una giusta remunerazione al lavoro contadino, quanto per proteggere gli elevati profitti di quegli intermediari che moltiplicano smisuratamente il prezzo dei prodotti agricoli dalle campagne ai mercati generali.

Tale politica, assai dannosa per le campagne, e, comunque tale da determinare gravi situazioni di crisi in molti settori anche specializzati, si risolve in ultima analisi in un danno continuo per tutti.

Funzionari dell'Ente di Sviluppo (Opera Sila) presenziano alla sistematica distruzione delle arance che, all'acquisto, vengono selezionate. Le arance consegnate nelle cassette vengono pagate di più: in media il prezzo di acquisto oscilla dalle 35 alle 45 lire il chilogrammo.

A Gioia Tauro lunghe file di camions si incrociano nei due sensi: entrano con le arance ben disposte nelle cassette di plastica ed escono con altre arance caricate alla rinfusa per scaricarle sul greto del torrente Petrace. Poi una ruspa schiaccia le montagne di arance. Decine di bambini, di donne, di zingari strappano alle acque del torrente le arance sfuggite alla ruspa: ma, spesso, interviene un poliziotto che ordina ai bambini impauriti di buttare le arance raccolte. La consegna, infatti, è quella di distruggere tutto il prodotto: perciò c'è anche chi spreca poliziotti perché tutto sia fatto « in piena regola ».

E' una impietosa quanto inutile distruzione che indigna i poveri, i contadini, quanti abbiano un minimo di buon senso. A Pellaro, in prossimità del comune capoluogo, le arance vengono addirittura « lavorate » in uno stabilimento per la trasformazione industriale del bergamotto. E' stato riaperto in tutta fretta per separare il succo dalla polpa delle arance e per buttare tutto fuori dallo stabilimento: un odoroso fiumiciattolo giallo scorre libero verso il mare mentre la polpa viene caricata dai contadini come mangime per gli animali.

L'irresponsabile macerazione di un prodotto tanto reclamizzato ed in realtà tanto utile per il suo elevato potere nutritivo, appare assurda in una regione come la Calabria, che fra i tanti tristi primati, detiene anche quello della più alta mortalità infantile ed ha il più basso indice per i consumi alimentari.

D'altro canto, mentre si distrugge una cospicua ricchezza destinandola a « vitaminizzare » i pesci, il prezzo degli agrumi al mercato generale di Reggio Calabria si mantiene costante e le arance al minuto costano dalle 180 alle 250 lire il chilogrammo.

L'Associazione agrumicoltori calabresi, dopo aver ricordato con un suo comunicato come soltanto « non più tardi di pochi giorni addietro le statistiche rilevavano un discreto andamento del mercato delle arance, anche grazie agli acquisti fatti dai Paesi socialisti », avanza il legittimo dubbio che « il crollo sia stato deciso in ben ristretti gruppi che manipolano il prodotto ». E ciò non è stato impedito dal fatto che gli ammassi siano diretti dall'Azienda di Stato ed eseguiti dall'Ente di sviluppo: due enti dove democristiani e socialisti — quelli che chiedono agli elettori di « continuare » col centro-sinistra — sembrano ormai ridotti a un supporto della speculazione. Giova qui ricordare che l'operazione « acquisto arance destinate alla distruzione » è scattata alla chetichella per un periodo di 10 giorni circa: a saperlo ed a profittare della situazione sono stati i grossi commercianti. Fra essi, il commendator Vilardi, democristiano, presidente della Camera di Commercio, grosso esportatore e commerciante di prodotti agrumari.

L'Associazione democratica degli agrumicoltori rivendica inoltre la destinazione dello indennizzo esclusivamente ai produttori; una politica di reale difesa del reddito contadino, seriamente minacciato dalle forti oscillazioni del prezzo delle arance; la creazione di organismi associativi tra i produttori per potenziare ed attrezzare i mercati alla origine, eliminando la giungla di intermediari fra produttori e consumatori; un sensibile aumento della percentuale di succo di arance da immettere nelle colorate « aranciate »; la distribuzione gratuita ai meno abbienti, ai patronati scolastici, agli asili, agli ECA dei vari comuni delle arance destinate al macero.

La pressione popolare e la unanime indignazione sollevata dalla distruzione delle arance ha, intanto, costretto le autorità a consentire il prelievo di modesti quantitativi di arance per destinarli ad ospedali, opere pie ed assistenziali.

La crisi delle arance, pur non avendo alcun riflesso positivo al consumo dove, anzi, permane un regime di alti prezzi, ha determinato un serio aggravamento fra i produttori piccoli e medi. Le forti oscillazioni del prezzo del prodotto agrumario ed, oggi, gli obblighi imposti dalla politica agraria comunitaria minacciano di porre seriamente in crisi uno dei più redditizi settori dell'agricoltura calabrese con danni incalcolabili per l'economia generale della Calabria e del Mezzogiorno.

Enzo Lacaria

Contadini, donne e bambini sul Petrace recuperano le arance sfuggite alla distruzione operata con le ruspe

Il tentativo piú aggiornato e comprensivo di interpretare la fase attuale dell'economia e della politica capitalistica.

EINAUDI

annuncia la pubblicazione di un testo fondamentale del marxismo contemporaneo:

BARAN e SWEEZY
IL CAPITALE MONOPOLISTICO
Saggio sulla struttura economica e sociale americana. L. 2500

Il primo volume della nuova «Serie politica» Einaudi, una collana tascabile che offre strumenti aggiornati di analisi e documentazione politica:

EDOARDA MASI
LA CONTESTAZIONE CINESE
Note per una strategia socialista. L. 1000

In preparazione testi di Malcolm X e di Sweezy-Huberman.

T. HALPERIN DONGHI
STORIA DELL'AMERICA LATINA
Dalla fine dell'età coloniale alla morte di «Ché» Guevara, i precedenti politici, storici ed economici che fanno dell'America Latina un continente esplosivo. L. 1800

Nel «Nuovo Politecnico»:

LEO APOSTEL
MATERIALISMO DIALETTICO E METODO SCIENTIFICO
Cibernetica, logica e marxismo. L. 500

ANGELO MARIA RIPELLINO
POESIE DI CHLÉBNIKOV
Tradotte e presentate da Ripellino, le liriche di un protagonista dell'avanguardia russa del Novecento. L. 4000

BERNARD MALAMUD
L'UOMO DI KIEV
Caccia alle streghe nella Russia zarista: il best-seller di Malamud è un romanzo di forte carica drammatica e morale. L. 2000

AUGUSTO MONTI
SCUOLA CLASSICA E VITA MODERNA
L'«autobiografia didattica» di un maestro di cultura e di vita morale. Introduzione di Franco Antonicelli. L. 1500

GINO LUZZATTO
L'ECONOMIA ITALIANA DAL 1861 AL 1894
Un modello di ricerca: l'ultima opera del grande storico veneziano. L. 4000

I successi Einaudi:

MARCUSE
L'UOMO A UNA DIMENSIONE
6ª edizione, 70ª migliaio

EROS E CIVILTÀ
3ª edizione, 30ª migliaio

L'ISTITUZIONE NEGATA
a cura di Franco Basaglia
Seconda edizione, con un'appendice di nuovi scritti.

EINAUDI